

A.C.S.E. S.P.A. (AZIENDA COMUNALE SERVIZI ESTERNI)**Relazione sulla Gestione al 31/12/2019**

Dati Anagrafici	
Sede in	SCAFATI
Codice Fiscale	03636380655
Numero Rea	
P.I.	03636380655
Capitale Sociale Euro	1.032.920,00 i.v.
Forma Giuridica	SOCIETA' PER AZIONI
Settore di attività prevalente (ATECO)	
Società in liquidazione	no
Società con Socio Unico	SI
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	SI
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento	COMUNE DI SCAFATI
Appartenenza a un gruppo	no
Denominazione della società capogruppo	
Paese della capogruppo	
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative	

Gli importi presenti sono espressi in Euro

Signori Soci

Il bilancio che vi presentiamo si riferisce all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, il quale riporta un risultato d'esercizio positivo. Infatti si evidenzia un'utile pari a Euro 15.993.

Per una diretta e immediata lettura dell'andamento economico e patrimoniale dell'esercizio, sono stati elaborati alcuni prospetti di riclassificazione e sintesi dei dati economici e patrimoniali. Pertanto i valori consuntivati e le variazioni più significative intervenute rispetto all'esercizio precedente saranno illustrati con riferimento ai suddetti prospetti di sintesi. La nota integrativa al bilancio illustrerà, motivandole, tutte le variazioni di dettaglio intervenute nel bilancio redatto secondo gli schemi tradizionali. Per l'analisi delle singole poste, oltre a quanto esposto nel presente documento, si fa rinvio al contenuto dello Stato Patrimoniale, del conto economico e alla disamina espressa nella nota integrativa.

Andamento della gestione

Con assemblea del 7 marzo 2017, il socio unico, rappresentato dalla Commissione Straordinaria, aveva nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione di ACSE.

Con assemblea del 16 novembre 2017, a seguito di alcune modifiche statutarie, rese necessarie per l'adeguamento al D.Lgs. 175/2016, il socio unico, sempre rappresentato dalla Commissione Straordinaria, ha nominato l'attuale Amministratore unico, in luogo del precedente Consiglio di amministrazione.

Con assemblea dell'8 agosto 2019 il socio unico ha nominato i nuovi componenti del Collegio sindacale.

Il revisore legale è stato invece nominato con assemblea del 21 ottobre 2013 e rinnovato nella carica con assemblea del giugno 2019.

I servizi espletati dalla società a seguito di apposito affidamento in house da parte del socio unico Comune di Scafati sono i seguenti:

SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

A seguito della delibera della Commissione Straordinaria n. 32 del 23 marzo 2018, è stato sottoscritto il nuovo contratto di servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con durata dal 1° aprile 2018 al 31 dicembre 2021, per un corrispettivo annuo di euro 4.150.000,00, oltre Iva, con un decremento rispetto al corrispettivo del contratto precedente.

Nel corso dell'anno 2019, il servizio in oggetto ha visto un incremento della percentuale di raccolta differenziata rispetto all'anno precedente. La percentuale di raccolta differenziata, certificata dalla Regione Campania, Osservatorio Rifiuti Regionale, è passata dal 47,04% dell'anno 2017 al 51,75% dell'anno 2018, al 61,80% ed il *trend* risulta in ulteriore crescita, con una percentuale di circa il 67,44% per il mese di gennaio 2020, nonostante il forte decremento del personale utilizzato.

Con specifico riferimento al personale dipendente impiegato nel ciclo rifiuti, sul quale si ritornerà più avanti, si è passati da 51 unità al 31 dicembre 2017, a 45 unità al 31 dicembre 2018 a 42 unità al 31 dicembre 2019. Si prevedono per l'anno 2020 ulteriori 3 pensionamenti, che faranno diminuire ulteriormente l'organico.

SERVIZIO DI SOSTA A PAGAMENTO

Il servizio di sosta a pagamento è stato attivato a decorrere dal 30 ottobre 2017, nelle sole aree di Piazzale Aldo Moro e dell'Area mercatale di Via Marco Polo (nei pressi del Civico Cimitero), e successivamente dall'11/04/2018 è stato ampliato a tutto il territorio comunale.

Il servizio di sosta a pagamento è svolto con personale proprio di ACSE Spa trasferito dal servizio del ciclo dei rifiuti urbani. Per lo svolgimento del servizio ACSE utilizza 8 lavoratori dipendenti di cui sette di essi hanno acquisito la qualifica di ausiliario alla sosta.

Per effetto dei lavori alla rete fognaria non è stato possibile utilizzare tutti gli stalli presenti sul territorio. Inoltre, una parte degli stalli presenti sul territorio sono stati cancellati in ottemperanza a quanto disposto dai competenti organi comunali. Tutto ciò non ha permesso di incrementare in maniera significativa gli incassi ottenuti nel corso dell'anno 2018. Il trend dei primi mesi dell'anno 2020 risulta in rialzo rispetto all'anno precedente.

SERVIZI CIMITERIALI

Il servizio cimiteriale non ha subito cambiamenti significativi. Il contratto di servizio scaduto è stato rinnovato per un anno e scadrà il 1 maggio 2020

Sono stati effettuati nuovi investimenti nei primi mesi dell'anno 2019, è stata acquistata una mini spazzatrice, un nuovo automezzo e varie altre attrezzature. E' stata effettuata la potatura degli alberi di medio alto fusto ed è stato messo in tal senso in sicurezza l'intero cimitero comunale. Sono 5 le unità lavorative impiegate nel servizio, senza alcuna modifica rispetto all'anno precedente.

VERIFICHE IMPIANTI TERMICI

Il servizio verifiche impianti termici non ha subito cambiamenti. E' in atto la campagna quadriennale di autocertificazione.

GESTIONE LAMPADE VOTIVE NEL CIMITERO

Il Comune di Scafati ha affidato il servizio ad ACSE nel corso del mese di ottobre dell'anno 2018. Nel corso dell'anno 2019 è stata effettuato il censimento delle lampade votive in uso. ACSE ha inoltre provveduto ad effettuare un'accurata verifica per la messa in sicurezza dell'intero impianto elettrico del Cimitero. Tale studio è stato inviato ai competenti organi del Comune di Scafati, proprietario dell'impianto.

RAZIONALIZZAZIONE DEI COSTI DI GESTIONE

I costi amministrativi – Nel corso del 2018 si è continuata l'opera di revisione e di razionalizzazione dei costi di gestione, anche in considerazione del corrispettivo fissato dal nuovo contratto di servizio per la raccolta differenziata. Purtroppo, l'aumento dei costi di smaltimento e dei costi del carburante non hanno permesso un ulteriore sensibile riduzione dei costi di esercizio che sostanzialmente si sono mantenuti costanti, nella loro globalità, rispetto al periodo precedente.

I costi degli organi societari e dirigenziali – Dopo il pensionamento del Direttore Generale avvenuto il 1° dicembre 2016, tale apicale e importante posizione risulta ancora scoperta, con la conseguenza che le relative funzioni sono provvisoriamente svolte dall'Amministratore unico.

Ciò, però, ha contribuito alla consistente e drastica riduzione dei costi del comparto, rappresentati nella tabella che segue:

	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno
ORGANI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Direttore Generale	121.407,64	119.521,69	110.402,53	-	-	-
Consiglio di Amministrazione	56.973,72	45.043,01	36.787,84	43.566,00		-
Amministratore unico	-	-	-	-	34.476,68	35.000,00
Collegio Sindacale	29.591,58	29.617,65	29.652,00	37.800,00	27.468,80	11.634,63
Revisore Legale	9.350,91	9.360,00	9.360,00	9.360,00	9.360,00	5.916,64
	217.323,85	203.542,35	186.202,37	90.726,00	71.305,48	52.551,27

Ai fini di fornire un migliore quadro conoscitivo dell'andamento e del risultato della gestione e della situazione patrimoniale e finanziaria, le tabelle sottostanti espongono una riclassificazione del Conto Economico a valore aggiunto, una riclassificazione dello Stato Patrimoniale per aree funzionali e su base finanziaria e i più significativi indici di bilancio.

Stato patrimoniale riclassificato

Il prospetto dello stato patrimoniale riclassificato è un particolare strumento di analisi del patrimonio d'impresa, in quanto mette in evidenza con immediatezza i caratteri più salienti della composizione degli

impieghi e delle fonti di capitale, nonché le relazioni che intercorrono tra caratteristiche classi di investimenti e di finanziamenti.

Nel seguente prospetto viene riportato lo stato patrimoniale riclassificato della società confrontato con quello dei due esercizi precedenti.

Stato Patrimoniale finanziario liquidità-esigibilità crescente			
Descrizione	2017	2018	2019
IMPIEGHI			
1. Immobilizzazioni tecniche immateriali al netto delle svalutaz.	13.337	57.043	54.190
- F.do ammortamento	0	0	0
2. Immobilizzazioni tecniche materiali al netto delle svalutaz.	136.246	329.561	1.695.542
- F.do ammortamento	0	0	1.164.469
3. Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
- Partecipazioni	0	0	0
- Crediti a m/l termine ed altre attività finanziarie	0	0	0
4. Immobilizzazioni patrimoniali nette	0	0	0
- F.do ammortamento	0	0	0
Totale attivo fisso (1+2+3+4)	149.583	386.604	585.263
5. Disponibilità immobilizzate	0	0	0
A) Totale attivo immobilizzato (1+2+3+4+5)	149.583	386.604	585.263
6. Immobilizzazioni disponibili	0	0	0
7. Disponibilità non liquide immateriali	0	0	0
8. Magazzino tecnico	7.042	37.804	30.029
9. Magazzino commerciale	0	0	0
10. Totale Magazzino (7+8+9)	7.042	37.804	30.029
11. Liquidità differite non operative	226.789	161.695	257.304
12. Liquidità differite finanziarie	456.011	498.973	36.177
13. Liquidità differite commerciali	1.871.637	2.318.873	1.849.952
14. Totale liquidità differite (11+12+13)	2.554.437	2.979.541	2.143.433
15. Attività finanziarie	0	0	0
16. Liquidità immediate	2.154.575	671.824	625.708
17. Totale liquidità immediate (15+16)	2.154.575	671.824	625.708
18. Totale attivo circolante (10+14+17)	4.716.054	3.689.169	2.799.170
B) Totale disponibilità (6+18)	4.716.054	3.689.169	2.799.170
TOTALE CAPITALE INVESTITO (A+B)	4.865.637	4.075.773	3.384.433
19. Altre voci senza riverbero sulla liquidità	0	0	0
TOTALE ATTIVO (A+B+19)	4.865.637	4.075.773	3.384.433
FONTI			
1. Capitale sociale	1.032.920	1.032.920	1.032.920
2. Versamenti azionisti in c/capitale	0	0	0
3. Riserva sovrapprezzo azioni	0	0	0
4. Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti	0	0	0
5) Totale capitale versato (1+2+3-4)	1.032.920	1.032.920	1.032.920
6. Riserve nette	18.552	19.386	(30.859)
7. Risultato d'esercizio a riserva	835	(50.246)	15.993
A) Patrimonio netto (5+6+7)	1.052.307	1.002.060	1.018.054
7. Fondi per rischi ed oneri	77.345	0	0
8. Fondo TFR	425.442	423.502	361.552
9. Fondi accantonati (7+8)	502.787	423.502	361.552
10. Debiti finanziari a m/l termine	0	0	0
11. Debiti commerciali a m/l termine	0	0	0
12. Altri debiti a m/l termine	699.822	360.208	91.026

13. Passività a medio-lungo termine (9+10+11+12)	1.202.609	783.710	452.578
14. Capitale permanente (A+13)	2.254.916	1.785.770	1.470.632
15. Debiti finanziari a breve termine	0	0	0
16. Debiti commerciali a breve termine	1.262.211	1.192.221	890.757
17. Debiti tributari a breve termine	527.627	437.768	386.732
18. Altri debiti a breve termine	820.883	660.014	636.312
19. Totale passività a breve (15+16+17+18)	2.610.721	2.290.003	1.913.801
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO (14+19)	4.865.637	4.075.773	3.384.433
20. Altre voci senza esigibilità alcuna	0	0	0
TOTALE PASSIVO E NETTO (14+19+20)	4.865.637	4.075.773	3.384.433

Schema Sintetico	2.017	2.018	2.019
ATTIVO FISSO	149.583	386.604	585.263
Immobilizzazioni immateriali	13.337	57.043	54.190
Immobilizzazioni materiali	136.246	329.561	531.073
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
ATTIVO CIRCOLANTE	4.716.054	3.689.169	2.799.170
Magazzino	7.042	37.804	30.029
Liquidità differite	2.554.437	2.979.541	2.143.433
Liquidità immediate	2.154.575	671.824	625.708
CAPITALE INVESTITO	4.865.637	4.075.773	3.384.433
MEZZI PROPRI	1.052.307	1.002.060	1.018.054
Capitale sociale	1.032.920	1.032.920	1.032.920
Riserve	19.387	(30.860)	(14.866)
PASSIVITA' CONSOLIDATE	1.202.609	783.710	452.578
PASSIVITA' CORRENTI	2.610.721	2.290.003	1.913.801
CAPITALE DI FINANZIAMENTO	4.865.637	4.075.773	3.384.433

Di seguito si espone il rendiconto finanziario per l'anno 2019.

RENDICONTO FINANZIARIO

Dati calcolati

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)	
Utile (perdita) dell'esercizio	15.993
Imposte sul reddito	36.494
Interessi passivi/(attivi)	39.729
(Dividendi)	0
(Plusvalenze)/Minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	0
1. Utile / (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	92.216
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>	
Accantonamenti ai fondi	0
Ammortamenti delle immobilizzazioni	181.277
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	0

Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazioni monetarie	0
Altre rettifiche in aumento / (in diminuzione) per elementi non monetari	0
<i>Totale rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>	181.277
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del capitale circolante netto	273.493
<i>Variazioni del capitale circolante netto</i>	
Decremento/(Incremento) delle rimanenze	7.775
Decremento/(Incremento) dei crediti verso clienti	-72.354
Incremento/(Decremento) dei debiti verso fornitori	-388.839
Decremento/(Incremento) ratei e risconti attivi	-27.083
Incremento/(Decremento) ratei e risconti passivi	0
Altri decrementi / (Altri incrementi) del capitale circolante netto	641.110
<i>Totale variazioni del capitale circolante netto</i>	160.609
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del capitale circolante netto	434.102
<i>Altre rettifiche</i>	
Interessi incassati/(pagati)	-39.729
(Imposte sul reddito pagate)	0
Dividendi incassati	0
(Utilizzo dei fondi)	-61.950
Altri incassi/(pagamenti)	
<i>Totale altre rettifiche</i>	-101.679
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	332.423
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento	
<i>Immobilizzazioni materiali</i>	
(Investimenti)	-360.926
Disinvestimenti	0
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>	
(Investimenti)	-19.010
Disinvestimenti	0
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>	
(Investimenti)	0
Disinvestimenti	1.396
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>	
(Investimenti)	0
Disinvestimenti	0
(Acquisizione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide)	0
Cessione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide	0
Flusso finanziario dell'attività d'investimento (B)	-378.540
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento	
<i>Mezzi di terzi</i>	
Incremento/(Decremento) debiti a breve verso banche	0
Accensione finanziamenti	0
(Rimborso finanziamenti)	0
<i>Mezzi propri</i>	
Aumento di capitale a pagamento	1
(Rimborso di capitale)	0
Cessione (Acquisto) di azioni proprie	0
(Dividendi e acconti su dividendi pagati)	0
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	1

Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	-46.116
Effetto cambi sulle disponibilità liquide	0
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	
Depositi bancari e postali	599.647
Assegni	
Denaro e valori in cassa	72.177
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	671.824
Di cui non liberamente utilizzabili	
Disponibilità liquide a fine esercizio	
Depositi bancari e postali	551.625
Assegni	0
Denaro e valori in cassa	74.083
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	625.708
Di cui non liberamente utilizzabili	

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Conto Economico Riclassificato	31/12/2019	31/12/2018
Ricavi delle vendite	5.978.669	5.828.660
Produzione interna	0	0
Valore della produzione operativa	5.978.669	5.828.660
Costi esterni operativi	2.744.124	2.598.030
Valore aggiunto	3.234.545	3.230.630
Costi del personale	2.949.755	3.250.965
Margine Operativo Lordo	284.790	(20.335)
Ammortamenti e accantonamenti	181.277	76.103
Risultato Operativo	103.513	(96.438)
Risultato dell'area accessoria	(11.297)	23.181
Risultato dell'area finanziaria (al netto degli oneri finanziari)	4	264
Ebit normalizzato	92.220	(72.993)
Risultato dell'area straordinaria	0	0
Ebit integrale	92.220	(72.993)
Oneri finanziari	39.733	39.564
Risultato lordo	52.487	(112.557)
Imposte sul reddito	36.494	(62.311)
Risultato netto	15.993	(50.246)

Indicatori di finanziamento delle immobilizzazioni	31/12/2019	31/12/2018
Margine primario di struttura	432.791	615.456
Quoziente primario di struttura	1,74	2,59
Margine secondario di struttura	885.369	1.399.166
Quoziente secondario di struttura	2,51	4,62

Indici sulla struttura dei finanziamenti	31/12/2019	31/12/2018
Quoziente di indebitamento complessivo	2,32	3,07
Quoziente di indebitamento finanziario	0	0

Stato Patrimoniale per aree funzionali	31/12/2019	31/12/2018
IMPIEGHI		

Capitale Investito Operativo	3.313.933	4.030.960
- Passività Operative	2.366.379	3.073.713
Capitale Investito Operativo netto	947.554	957.247
Impieghi extra operativi	70.500	44.813
Capitale Investito Netto	1.018.054	1.002.060
FONTI		
Mezzi propri	1.018.054	1.002.060
Debiti finanziari	0	0
Capitale di Finanziamento	1.018.054	1.002.060

Indici di redditività	31/12/2019	31/12/2018
ROE netto	1,57 %	-5,01 %
ROE lordo	5,16 %	-11,23 %
ROI	2,72 %	-1,79 %
ROS	1,54 %	-1,25 %

Stato Patrimoniale finanziario	31/12/2019	31/12/2018
ATTIVO FISSO	585.263	386.604
Immobilizzazioni immateriali	54.190	57.043
Immobilizzazioni materiali	531.073	329.561
Immobilizzazioni finanziarie	0	0
ATTIVO CIRCOLANTE	2.799.170	3.689.169
Magazzino	30.029	37.804
Liquidità differite	2.143.433	2.979.541
Liquidità immediate	625.708	671.824
CAPITALE INVESTITO	3.384.433	4.075.773
MEZZI PROPRI	1.018.054	1.002.060
Capitale Sociale	1.032.920	1.032.920
Riserve	(14.866)	(30.860)
PASSIVITA' CONSOLIDATE	452.578	783.710
PASSIVITA' CORRENTI	1.913.801	2.290.003
CAPITALE DI FINANZIAMENTO	3.384.433	4.075.773

Indicatori di solvibilità	31/12/2019	31/12/2018
Margine di disponibilità (CCN)	885.369	1.399.166
Quoziente di disponibilità	146,26 %	161,1 %
Margine di tesoreria	855.340	1.361.362
Quoziente di tesoreria	144,69 %	159,45 %

Analisi reddituale, patrimoniale e finanziaria

Analisi dello Stato Patrimoniale

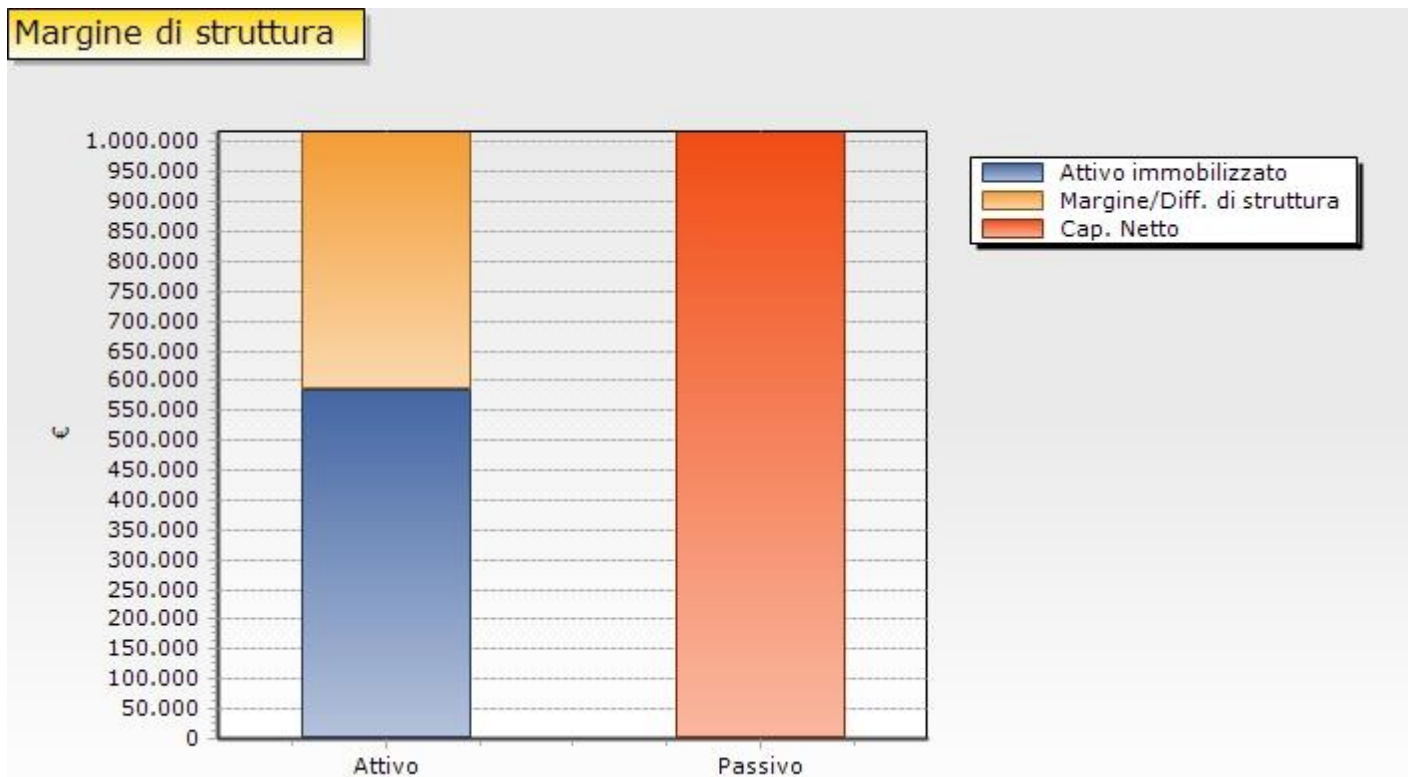
L'analisi dello Stato patrimoniale analizza lo "stato di salute" dell'azienda ad una certa data ed ha la

funzione di verificare se il capitale (ossia, l'insieme dei beni a disposizione dell'imprenditore per l'esercizio dell'impresa) sia armonicamente composto e se le relazioni intercorse tra impieghi e fonti di finanziamento siano corrette. È necessario, infatti, che vengano rispettate determinate correlazioni affinché i tempi necessari al disinvestimento degli impieghi siano sincronizzati con le scadenze delle relative fonti di finanziamento. Solo in questo modo è possibile assicurare un certo equilibrio ai flussi in entrata e in uscita. Le principali correlazioni che devono essere rispettate sono:

CAPITALE NETTO - ATTIVO FISSO

ATTIVO CIRCOLANTE \geq PASSIVO CORRENTE

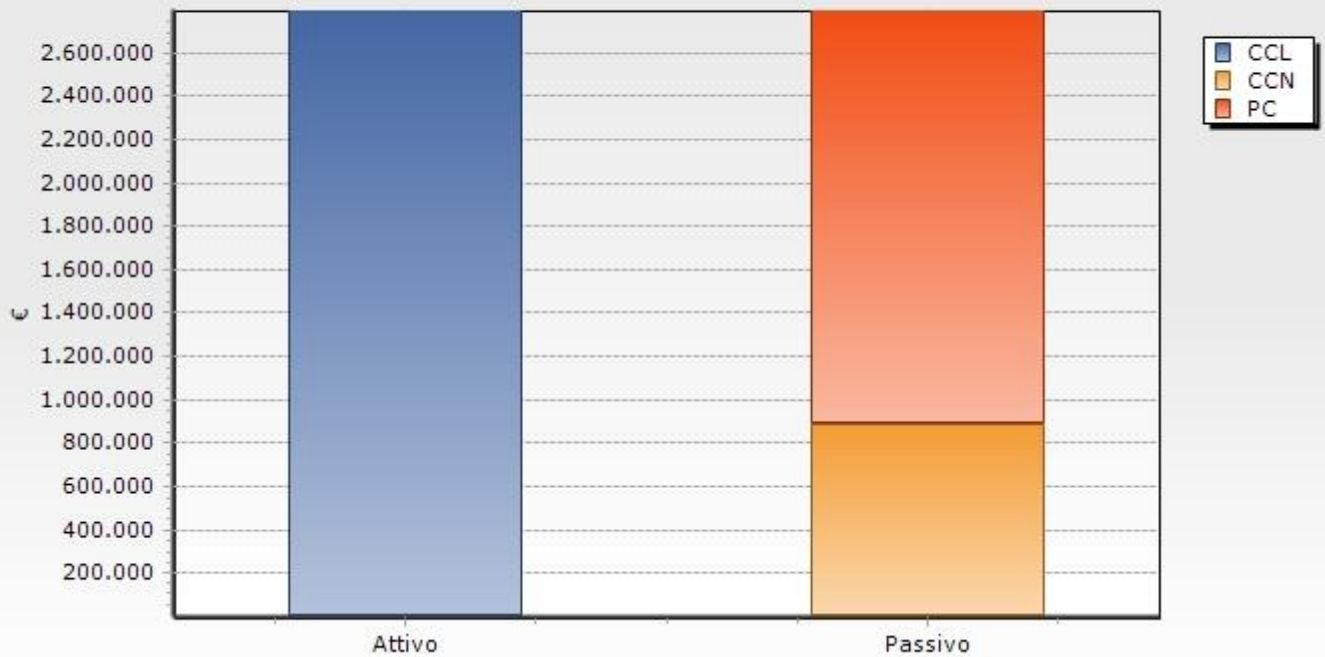
La prima correlazione indica che il Margine di struttura (MS), nella sua forma completa, deve essere maggiore o uguale a 0 ossia le attività fisse sono finanziate dal Capitale proprio. Questa è una situazione di equilibrio in cui gli impegni a lungo termine non sono finanziati da passività correnti. L'azienda ha un margine di struttura pari a 432.791 .



La seconda correlazione indica che il Capitale Circolante Netto (CCN) deve essere maggiore o uguale a 0, ossia le attività correnti coprono l'intero ammontare delle passività correnti, anche se questo valore deve essere completato da un'analisi della liquidità differita per verificare che non ci siano situazioni critiche. Il CCN segnala, dunque, se e in che misura (se positivo) gli investimenti in attesa di realizzo nell'esercizio e le liquidità sono capienti rispetto agli impegni di pagamento a breve termine.

L'azienda ha un capitale circolante netto pari a 885.369 .

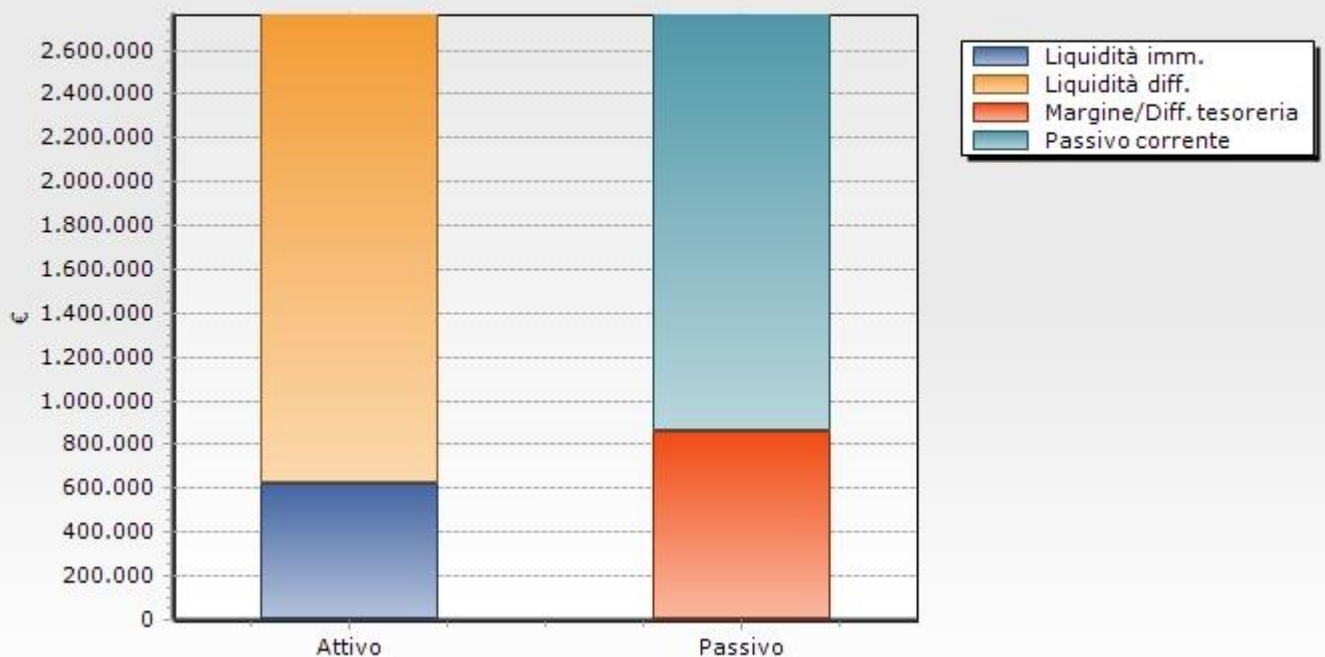
Capitale circolante netto



Il margine di tesoreria è calcolato come differenza tra le attività immediatamente liquide (denaro, depositi bancari e postali, altre attività liquidabili in modo immediato e conveniente) e debiti di prossima scadenza (debiti per stipendi, contributi e ritenute, debiti verso fornitori, rate di rimborso di mutui che scadono nei primi mesi dell'esercizio amministrativo successivo a quello a cui si riferisce il bilancio di esercizio, ecc.).

L'azienda ha un margine di tesoreria pari a 855.340 .

Margine di tesoreria



Il margine di struttura primario è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La variazione può essere meglio interpretata se si tiene conto dell'andamento di altri due margini: il margine di struttura secondario e il margine di tesoreria. Il sistema rileva che, in questo esercizio, il margine di struttura secondario è diminuito rispetto all'esercizio precedente. Rileva, inoltre, che il margine di tesoreria è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La struttura finanziaria dell'azienda, dunque, in termini dinamici, è peggiorata nei suoi profili di lungo andare e in quelli di breve andare.

In sintesi, dunque, i tre margini (MS, MT, CCN) sono tutti positivi: si tratta di una situazione di equilibrio finanziario tendenziale in quanto la copertura del fabbisogno finanziario durevole appare ampiamente sostenibile; altrettanto favorevole appare la situazione finanziaria di breve andare giacché una parte dell'Attivo Circolante è coperta da mezzi propri e da fonti a lungo termine.

Per meglio comprendere, poi, se lo stato patrimoniale è equilibrato o meno nel prosieguo si utilizzeranno una serie di indici normalmente utilizzati nelle analisi atte a discriminare tra uno stato patrimoniale equilibrato e uno non equilibrato onde consentire al sistema di approfondire la natura di eventuali criticità nella configurazione patrimoniale e di suggerire le azioni di correzione da intraprendere.

Il primo indice di lungo periodo che viene preso in considerazione è quello di struttura.

È il rapporto tra mezzi propri e attivo immobilizzato. Esprime una delle possibili correlazioni tra fonti ed impieghi di lungo andare. Segnala in che misura i mezzi propri appaiono destinati a coprire il fabbisogno finanziario durevole. Indica, quindi, il grado di solidità patrimoniale, di lungo andare, dell'azienda. Il sistema rileva che il quoziente è uguale o maggiore di 1 il che implica che i mezzi propri da soli, indipendentemente dalla presenza di eventuali passività consolidate, tendono a coprire per intero il fabbisogno finanziario durevole dell'azienda.

Nell'anno corrente tale indice è 1,74 .

L'indice di capitalizzazione individua il modo in cui è composto il Capitale Permanente ed il suo valore è dato dal rapporto tra Passivo Consolidato ed il Capitale netto, ossia i Mezzi Propri.

L'azienda sotto questo profilo ha un indice che indica una sottocapitalizzazione della azienda. Attenzione che tale circostanza può avere riverberi sul conto economico in quanto un forte indebitamento comporta oneri finanziari elevati che si possono riflettere negativamente sul risultato di esercizio.

Infine, il grado di ammortamento delle macchine, impianti, attrezzature, pari al 66,55 % indica che la struttura aziendale non appare obsoleta.

Passando ora ad un'analisi di breve andare gli indici da dover considerare sono essenzialmente tre: il current, l'acid ed il quick ratio.

L'indice di disponibilità dell'azienda (current ratio) è pari a 146,26 %. Tale indice, è bene ricordarlo, è calcolato come rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Il quoziente di disponibilità mette in evidenza una situazione accettabile se considerata sotto il profilo finanziario. La solvibilità dell'azienda può essere considerata sufficiente in quanto consente di coprire gli impegni di pagamento a breve termine.

Il secondo indice di breve andare è il c.d. indice di liquidità (o acid ratio), rapporto tra liquidità immediate e differite (ovvero attivo corrente al netto delle rimanenze) e passivo corrente. Esso esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi più facilmente e rapidamente a breve in moneta sono sufficienti o insufficienti ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Rispetto all'indice di disponibilità, l'indice di liquidità non considera le rimanenze di magazzino e gli eventuali lavori in

corso su ordinazione, elementi che si ritiene siano di più difficile liquidabilità rispetto alle attività a breve e alle liquidità immediate. La trasformazione in denaro del magazzino, infatti, richiede un'attività di vendita che potrebbe incontrare difficoltà non prevedibili.

L'indice assume nell'azienda il valore di 144,69 % ad indicare un ottimo grado di liquidità aziendale.

In sintesi: Il quoziente di disponibilità esprime il rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Esaminando la situazione aziendale, si osserva che il quoziente di disponibilità è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La variazione del quoziente di disponibilità può essere meglio compresa se si tiene conto dell'andamento di due altri indicatori ovvero il quoziente di tesoreria (cioè il rapporto tra le liquidità immediate e differite, poste al numeratore, e il passivo corrente, inserito al denominatore) e la durata del capitale circolante netto operativo (espressione della durata degli investimenti effettuati nelle attività tipiche a breve termine e determinata sommando la durata, in giorni, della permanenza media delle materie prime in magazzino, la durata media della permanenza dei prodotti finiti in magazzino, la durata dei crediti commerciali, ovvero la loro dilazione media, e deducendo dal totale dei giorni così ottenuto la durata dei debiti commerciali, ovvero la loro dilazione media). Il quoziente di tesoreria è diminuito rispetto all'esercizio precedente il che è indice di una minore incidenza delle liquidità immediate e differite sul passivo corrente. La durata del capitale circolante netto è aumentata, il che segnala che l'investimento in attivo corrente, a parità di volumi di attività, tende ad aumentare. La solvibilità dell'azienda, se considerata in termini dinamici, tenuto conto dell'andamento delle rimanenze, appare peggiore rispetto a quella dell'esercizio precedente e richiede molta attenzione.

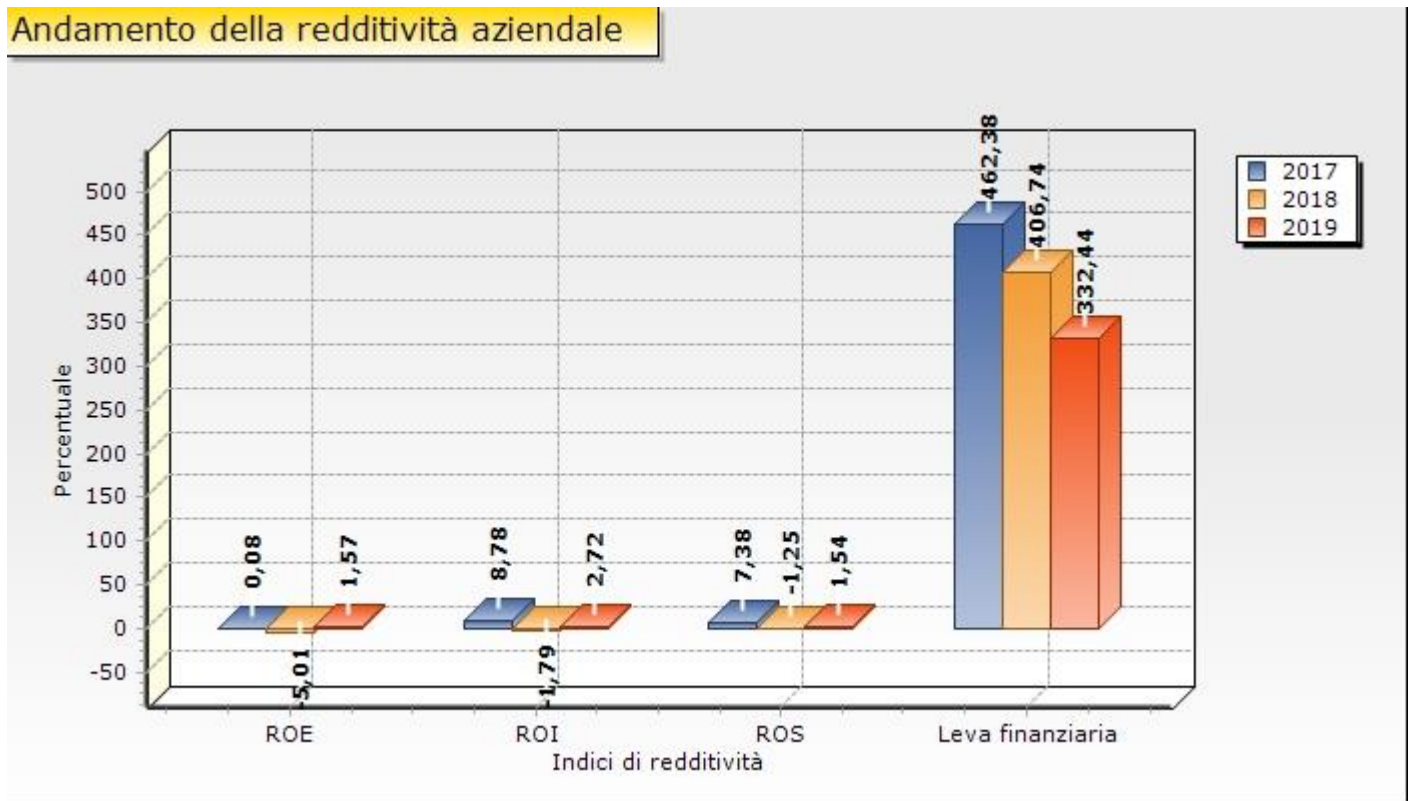
Variazione % dello Stato Patrimoniale	12/2019	12/2018
Variazione % Attivo	-16,96 %	-16,23 %
Variazione % Patrimonio netto	1,6 %	-4,77 %
Variazione % Attivo circolante	-24,12 %	-21,77 %
Variazione % Attivo immobilizzato	51,39 %	158,45 %
Variazione % Capitale di terzi	-23,01 %	-19,4 %
Variazione % Debiti finanziari < 12 mesi	0%	0%
Variazione % Debiti finanziari > 12 mesi	0%	0%

Analisi della redditività

L'analisi della redditività evidenzia la capacità dell'impresa di produrre ricchezza con la quale remunerare gli azionisti e/o l'imprenditore e/o far fronte agli oneri gestionali e finanziari. La scelta di investigare la redditività netta deriva da una semplice considerazione: l'impresa per sopravvivere deve trovarsi in equilibrio economico. È, dunque, essenziale procedere ad uno studio preliminare della situazione economica per cogliere il fenomeno economico nella sua interezza. Ciò avverrà nel prosieguo con l'analisi di una serie di indici i cui valori provengono dal bilancio riclassificato. Successivamente, si procederà ad approfondire l'analisi di tale fenomeno mediante l'esame

qualitativo delle condizioni d'equilibrio.

Il risultato dell'analisi mostra il grafico dell'andamento e la descrizione degli indici formulata in base ai valori ottenuti. Di seguito sono elencati gli indici utilizzati per l'analisi della redditività.



Il ROE è l'indice capostipite dell'analisi di redditività netta. Esprime il tasso di rendimento, al netto delle imposte, del capitale proprio. Rappresenta un indicatore di sintesi della convenienza ad investire, in qualità di azionista, nell'azienda, indicatore che può essere confrontato con i tassi del mercato dei titoli: esso, infatti, dovrebbe essere più alto del tasso di rendimento degli investimenti in titoli "sicuri" in quanto, nella percezione dell'investitore, si dovrebbe assicurare un compenso per il rischio. Il sistema rileva un Roe tra i più alti del settore. Tale situazione evidenzia un ottimo andamento della gestione aziendale in quanto si è in grado di assicurare una buona remunerazione ai mezzi propri investiti in azienda. Sono sicuramente possibili politiche di autofinanziamento netto e lordo e di sviluppo degli investimenti in assenza di ulteriori aliquote di capitali di terzi. L'andamento dell'indice segnala, inoltre, che gli indirizzi della gestione aziendale impartiti dalla direzione appaiono ottimi sotto il profilo dell'efficienza ed efficacia.

Nell'azienda il ROE è pari a 1,57 %.

Pur essendo un potente indicatore di sintesi dell'economicità aziendale, il ROE non spiega a quali specifiche cause è dovuta tale redditività.

Non individuando tali condizioni:

- da un lato si mettono in luce le "leve gestionali" sulle quali agire per raggiungere ed accrescere il livello di equilibrio economico;
- dall'altro, non si può comprendere la capacità dell'impresa di migliorare o solo replicare i risultati economici raggiunti.

Pertanto, occorre procedere alla scomposizione del ROE mediante l'analisi dei seguenti indicatori.

Il ROI è pari a 2,72 %. Tale indice esprime il rendimento degli investimenti in asset aziendali, indipendentemente dalle modalità del loro finanziamento. In altri termini, indica il flusso di reddito operativo prodotto ogni 100 euro di capitale complessivamente investito in azienda. Segnala, inoltre, il grado di efficienza ed efficacia nell'impiego del capitale. Il sistema rileva un ROI tra i più

alti nel suo settore indice, dunque, di una gestione aziendale ottima. Tanto più alto è questo indice quanto più efficiente ed efficace è la gestione.

Il ROS è pari a 1,54 %. Tale indice È il rapporto tra risultato operativo caratteristico e ricavi netti di vendita. Esprime, quindi, "di quanto" i ricavi di vendita remunerano i costi della gestione caratteristica. Insieme al ROI e al turnover del capitale investito costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti $ROS \times turnover = ROI$. Il sistema rileva un ROS positivo e superiore alla media di settore. Tale situazione evidenzia una gestione aziendale equilibrata. I ricavi di vendita sono in grado di coprire i costi operativi e di generare un margine destinato alla copertura dei costi promananti dalle altre aree gestionali. È opportuno tenere conto degli andamenti medi di settore poiché questo indice, più di molti altri, dipende dalle interrelazioni tra le fonti del vantaggio competitivo e la struttura aziendale: infatti, l'azienda ha un indice superiore a quello medio di settore.

Il Turnover è pari a 1,77 . Tale indice È il rapporto tra ricavi netti di vendita e capitale investito nella gestione caratteristica (ovvero il ricavo medio per unità di capitale). Viene assimilato ad un indice di rotazione degli investimenti, esprime, cioè, "di quanto" gli investimenti "ritornano" mediante i ricavi di vendita. Insieme al ROI e al ROS costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti $ROS \times turnover = ROI$. Il sistema rileva che il turnover del capitale investito compreso tra 1 e 2. Tale indice, inoltre, produce un limitato effetto espansivo del ROI in quanto il ROS viene moltiplicato per un numero sicuramente maggiore di 1.

Il rendimento del capitale proprio è aumentato rispetto all'esercizio precedente. La variazione del ROE può essere opportunamente interpretata se si tiene conto dell'azione congiunta di tre distinti fattori: il rendimento del capitale investito (ROI); il grado di leva finanziaria (intesa come rapporto tra il capitale investito e il capitale proprio); l'incidenza della gestione non operativa sulla redditività netta (espressa come rapporto tra il risultato netto e quello operativo e dipendente, a sua volta, dall'azione congiunta degli oneri finanziari, dei proventi e degli oneri straordinari, delle imposte sul reddito). Il ROI globale (o ROA – Return on assets) costituisce il quoziente segnaletico della redditività dell'attività tipica aziendale (produzione, marketing, logistica, amministrazione) compresi i proventi derivanti da investimenti accessori (in immobili civili, titoli, ecc.), al netto degli effetti finanziari, fiscali e straordinari della gestione: nel suo calcolo si include al numeratore il risultato operativo globale e al denominatore l'intero capitale investito, senza alcuna specificazione. Il ROI globale è aumentato rispetto all'esercizio precedente il che segnala un miglioramento delle condizioni di efficienza e di efficacia delle politiche di gestione aziendale. Il grado di leva finanziaria dipende dalle passività a breve, medio e lungo termine (che sono la differenza tra il numeratore e il denominatore) e, complessivamente, dalle politiche finanziarie dell'azienda. Tale quoziente è diminuito cioè è diminuito il peso, in termini relativi, delle fonti di finanziamento di terzi rispetto al capitale proprio. L'incidenza della gestione non operativa è un quoziente che esprime sinteticamente gli effetti economici di politiche e circostanze diverse (oneri finanziari, componenti straordinari, imposte) ed è correlato indirettamente al grado di leva finanziaria in quanto quest'ultimo incide sia sul livello degli oneri finanziari sia sulle imposte sul reddito (mediante gli oneri finanziari stessi); l'incidenza della gestione non operativa è diminuita il che, a sua volta, dipende da un peggioramento complessivo delle condizioni di approvvigionamento del capitale di prestito, o da un più svantaggioso (o meno vantaggioso) effetto degli eventi straordinari di gestione, o da tutti e due gli effetti. Complessivamente, dunque, nel corso dell'esercizio corrente, rispetto a quello precedente, si è registrato una diminuzione del peso del capitale di terzi rispetto al capitale proprio il che ha comportato, da un lato, un effetto demoltiplicativo della redditività netta e, dall'altro, una variazione dell'onerosità delle fonti di finanziamento e dei componenti straordinari e fiscali. In altri termini, la leva finanziaria non è stata sfruttata, ma la redditività netta è aumentata solo grazie all'aumento del ROI.

Analisi della redditività operativa

Al fine di meglio approfondire l'analisi concernente gli aspetti economici della gestione, è necessario individuare le cause che determinano gli andamenti del ROI. Allo scopo, normalmente si procede leggendo in maniera congiunta il ROI operativo il ROS e l'indice di rotazione del capitale investito.

Esaminando la situazione dell'azienda, si osserva che il ROI caratteristico è aumentato rispetto all'esercizio precedente. Il ROI caratteristico e le sue variazioni dipendono da due altri indici: la redditività delle vendite (ROS - si tratta del rapporto tra risultato operativo e l'ammontare complessivo dei ricavi di vendita); il tasso di rotazione del capitale investito (è il rapporto tra i ricavi di vendita e il capitale investito totale. Segnala, dunque, il numero di volte che il capitale investito "ritorna" mediante i ricavi di vendita). La scomposizione del ROI nei due indici richiamati si chiama, nella prassi, "triangolo Du Pont". L'equazione fondamentale, infatti, è: $ROS \times turnover = ROI$. Il ROS viene inteso come un indice che esprime globalmente il margine operativo per euro di vendita e, quindi, per tale via, segnala le relazioni che si possono intravedere tra ricavi di vendita e costi operativi. L'analisi della situazione dell'azienda, se considerata rispetto a quella dell'esercizio precedente, rivela che è intervenuto un aumento del ROS. Il turnover dovrebbe esprimere un rapporto di ripetizione capace di segnalare con quale frequenza, nel corso di un periodo amministrativo, i ricavi di vendita consentono di rinnovare completamente gli investimenti in attesa di realizzo. Un indice maggiore di uno, dunque, segnala che ciò avviene più di una volta l'anno, un indice inferiore ad uno, per contro, evidenzia che i ricavi netti di vendita sono inferiori al capitale investito nella gestione caratteristica e che questo, di conseguenza, non viene interamente rinnovato nel corso di un periodo amministrativo. L'analisi della situazione dell'azienda, se considerata rispetto a quella dell'esercizio precedente, rivela che è intervenuto un aumento del turnover. Complessivamente, dunque, il ROI caratteristico è aumentato per effetto di un miglioramento intervenuto in tutte le sue componenti il che rappresenta, in termini dinamici, una tendenza del tutto positiva.

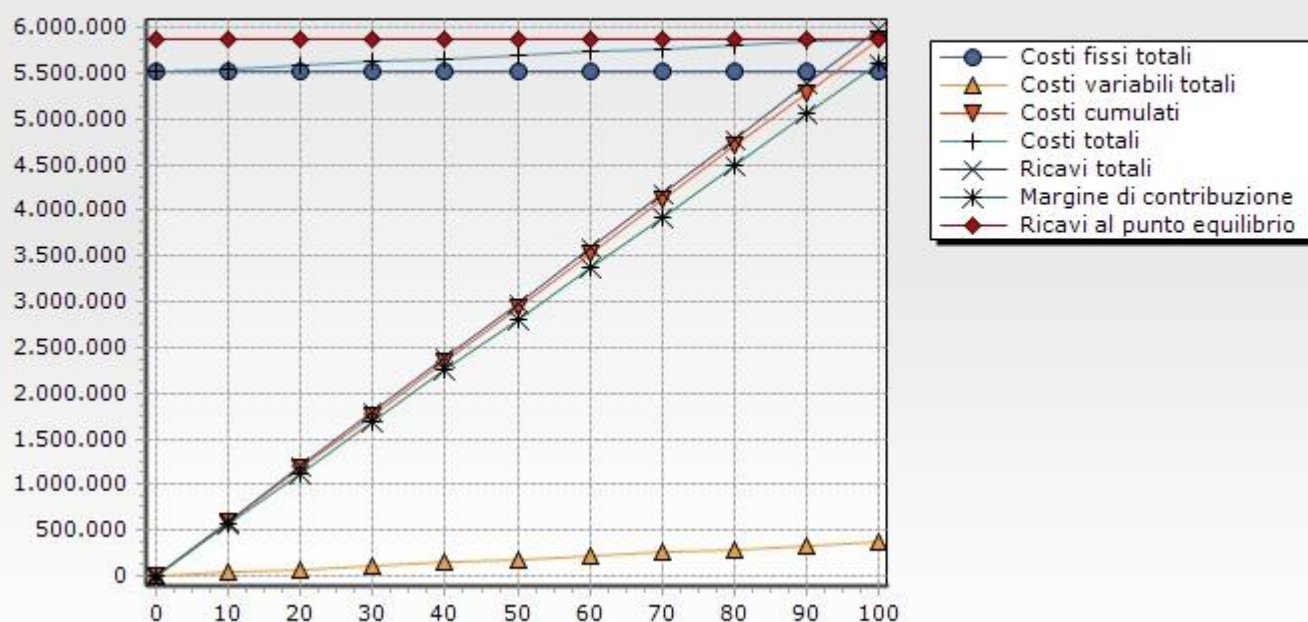
Analisi del Valore aggiunto

Volendo, poi, ulteriormente approfondire in che misura la redditività dell'impresa è influenzata dalla diverse voci di costo può esser utile investigare le variazioni intervenute in particolari risultati intermedi del conto economico.

Il Valore Aggiunto si ottiene sottraendo dal valore della produzione tutti i costi esterni, cioè relativi a fattori produttivi non aziendali, ma acquisiti all'esterno. Le strutture tecniche (impianti) e le strutture organizzative (personale dipendente) sono considerate preesistenti rispetto alla produzione, ovvero fattori interni (in quanto già esistenti all'interno della combinazione aziendale) e i loro costi sono considerati costi interni. Le materie e tutti gli altri servizi operativi sono considerati fattori produttivi esterni, contestuali rispetto alla produzione, ovvero fattori esterni (in quanto acquisiti all'esterno dell'azienda): i loro costi sono considerati costi esterni. Il valore aggiunto mette in evidenza la misura della ricchezza che l'impresa, con i fattori interni, aggiunge alle strutture interne. Il Valore aggiunto, inoltre, è una "torta" che deve essere tagliata a fette per sfamare i commensali che siedono al tavolo dell'impresa, cioè l'organismo personale (retribuzioni), le strutture tecniche (ammortamenti), i finanziatori (oneri finanziari), lo stato (imposte), i conferenti il capitale di rischio (utili distribuiti), la stessa impresa (riserve). Il Valore Aggiunto è positivo. Il risultato della gestione operativa (o M.O.N., Margine Operativo Netto) rappresenta il risultato derivante dalla contrapposizione dei ricavi e costi della gestione operativa; esso esprime il livello di prestazioni raggiunto dall'impresa svolgendo le funzioni di produzione, marketing, logistica, amministrazione al servizio della realizzazione della strategia aziendale. Il MON è ottenuto deducendo dal Valore Aggiunto i costi del lavoro e gli ammortamenti ed accantonamenti. Esso, invece, non è influenzato dalle politiche di investimento accessorio e di finanziamento. Il MON è positivo. Il reddito netto è

l'espressione quantitativa del risultato complessivo della gestione, considerata nei suoi profili caratteristico, accessorio, finanziario, straordinario e fiscale. Il reddito netto indica la misura netta della ricchezza creata dall'azienda e, salvo alcuni casi particolari (riserve da accantonare per legge, ad esempio per utili su cambi ecc.), distribuibile alla proprietà. Il reddito netto è positivo. I risultati intermedi principali e quello netto sono positivi. Si tratta di una situazione fisiologica.

Break even point anno 2019



Analisi della struttura finanziaria

L'analisi della situazione finanziaria esamina la capacità dell'azienda di mantenere in equilibrio le entrate con le uscite senza compromettere l'andamento economico. In particolare viene analizzata la capacità della gestione operativa di remunerare gli oneri derivanti dalla gestione finanziaria.

Un indice utile a tale scopo è il rapporto tra MOL/Oneri finanziari che nell'azienda A.C.S.E. S.P.A. (AZIENDA COMUNALE SERVIZI ESTERNI) è pari a 7,17 : se valutata sotto questo profilo l'azienda presenta un'eccellente disponibilità di risorse liquide destinate a pagare gli oneri finanziari.

L'analisi precedente può essere ulteriormente integrata dal calcolo di alcuni indici di durata.

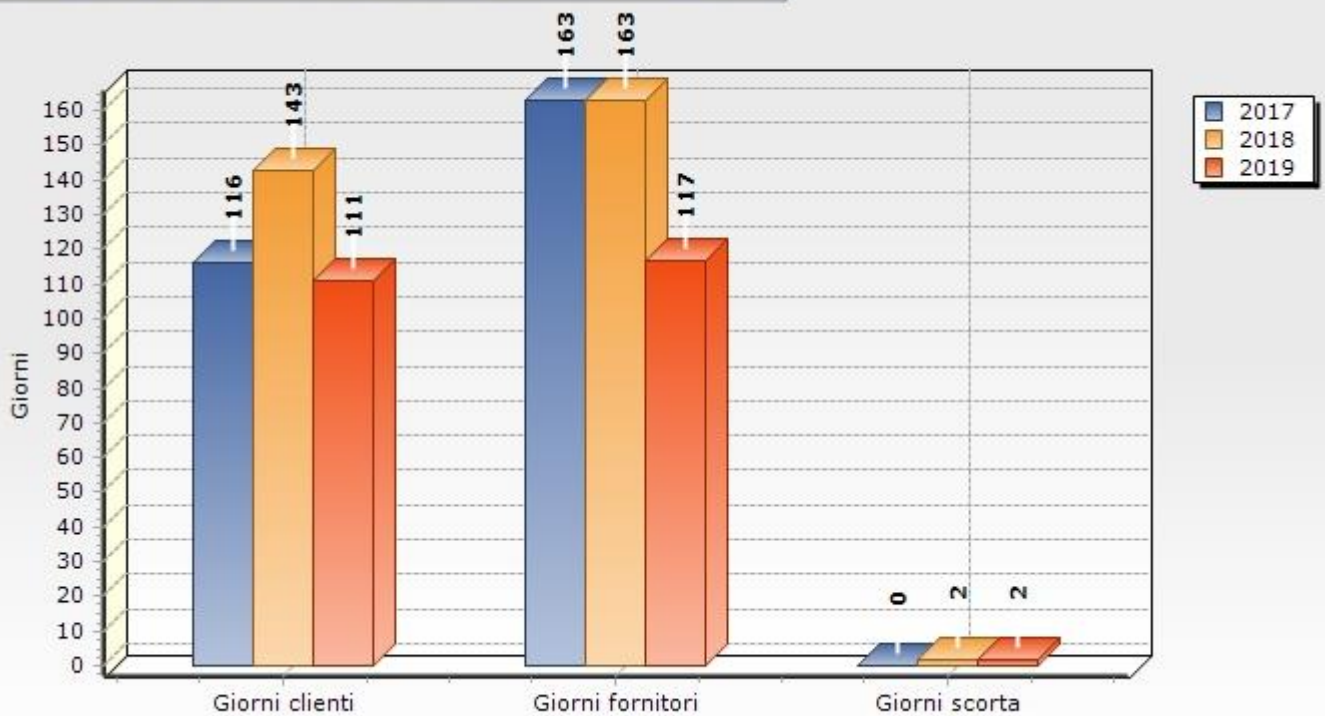
Il tempo di giacenza delle scorte è pari a 2 giorni. Tale indice esprime, in termini di numero di giorni, la durata media di permanenza in magazzino delle scorte. L'indice segnala, dal punto di vista tecnico-logistico, la velocità di attraversamento del processo produttivo aziendale, dal punto di vista finanziario la rapidità/lentezza con la quale la detenzione delle scorte "impegna" mezzi finanziari prima che quelle scorte siano cedute, direttamente o indirettamente, sul mercato. I valori di riferimento per questo indice sono, in linea di principio, specifici per ciascuna azienda e dipendono fortemente da variabili quali gli usi commerciali, la forza contrattuale delle parti, il settore, le

caratteristiche del processo distributivo, la congiuntura economica. Il numero dei giorni di durata del magazzino prodotti finiti viene determinato confrontando il valore del magazzino al momento della chiusura dei conti e le vendite giornaliere: infatti i ricavi vengono divisi per 360 gg. L'attitudine segnaletica dell'indice consiglia di operare un confronto con le aziende dello stesso settore e in termini orizzontali nell'azienda nel tempo. In particolare, se l'indice tende ad aumentare, il fabbisogno finanziario, a parità di condizioni, tende ad aumentare; se l'indice tende a diminuire, il fabbisogno finanziario, a parità di condizioni, tende anch'esso a diminuire. La durata del magazzino aziendale è maggiore di quella di settore.

Il tempo di dilazione concessa ai clienti è, invece, pari a 111 giorni. Tale indice esprime, in termini di numero di giorni, la durata media delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti. I valori di riferimento per questo indice sono, in linea di principio, specifici per ciascuna azienda e dipendono fortemente da variabili quali gli usi commerciali, la forza contrattuale delle parti, il settore, l'estensione geografica dei mercati serviti, la congiuntura economica. Il numero dei giorni di dilazione mediamente accordato ai clienti viene determinato confrontando i crediti commerciali esistenti al momento della chiusura dei conti e le vendite giornaliere: infatti i ricavi vengono divisi per 360 gg. L'attitudine segnaletica dell'indice consiglia di operare un confronto con le aziende dello stesso settore e in termini orizzontali nell'azienda nel tempo. In particolare, se l'indice tende ad aumentare, il fabbisogno finanziario, a parità di condizioni, tende ad aumentare; se l'indice tende a diminuire, il fabbisogno finanziario, a parità di condizioni, tende anch'esso a diminuire. Il sistema, in particolare, rileva una durata media dei crediti commerciali eccezionalmente elevata, superiore alla media di settore, che merita ulteriori approfondimenti sia in termini di condizioni contrattuali negoziate con i clienti sia in termini di eventuali crediti in sofferenza.

Infine, il tempo medio di dilazione ricevuto dai fornitori è pari a 117 giorni. Tale indice Esprime, in termini di numero di giorni, la durata media delle dilazioni di pagamento ottenute dai fornitori. I valori di riferimento per questo indice sono, in linea di principio, specifici per ciascuna azienda e dipendono fortemente da variabili quali gli usi commerciali, la forza contrattuale delle parti, il settore, l'estensione geografica dei mercati di approvvigionamento, la congiuntura economica. Il numero dei giorni di dilazione mediamente ottenuto dai fornitori viene determinato confrontando i debiti commerciali esistenti al momento della chiusura dei conti e gli acquisti giornalieri: infatti i costi vengono divisi per 360 gg. L'indice aziendale è ampiamente superiore alla media di settore.

Evoluzione dei giorni clienti/fornitori/magazzino



Descrizioni dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta

La società ha strutturato un adeguato processo di identificazione, monitoraggio e gestione dei principali rischi che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Ai sensi dell'art. 2428 comma 1 del Codice Civile qui di seguito sono indicati i principali rischi cui la società è esposta.

Rischio paese

La società non opera in aree geografiche che potrebbero far insorgere rischi il cui verificarsi potrebbero determinare un effetto negativo nell'area reddituale, finanziaria e patrimoniale.

Rischio di credito

Il rischio dei crediti rappresenta l'esposizione a potenziali perdite derivanti dal mancato adempimento delle obbligazioni assunte dalle controparti sia commerciali che finanziarie. Non si evidenziano rischi particolari in quanto l'azienda opera principalmente con il socio-cliente Comune di Scafati.

Rischi finanziari

Gli strumenti finanziari utilizzati sono rappresentati da liquidità, attività e passività finanziarie.

Nel corso dell'esercizio non sono stati utilizzati strumenti finanziari derivati.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che risorse finanziarie disponibili non siano sufficienti a soddisfare, nei termini e nelle scadenze stabilite, gli impegni derivanti dalle passività finanziarie. Non si evidenziano particolari rischi, l'azienda riesce a smobilizzare i crediti con un indice di rotazione molto basso e comunque inferiore all'indice di rotazione dei debiti.

Rischio di tasso d'interesse

I rischi di tasso d'interesse sono principalmente riferiti al rischio di oscillazione del tasso d'interesse

dell'indebitamento finanziario a medio-lungo termine, quindi alla misura degli oneri finanziari relativi. L'azienda non presenta alcun rischio di tasso d'interesse poiché non utilizza linee di credito.

Rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio è nulla, non essendovi esposizioni in valuta estera.

Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso dell'esercizio non sono stati sostenuti costi per attività di ricerca e sviluppo.

Investimenti

Gli investimenti dell'esercizio ammontano ad € 489.934,78 di cui € 470.924,78 per immobilizzazioni materiali ed € 19.010,00 per immobilizzazioni immateriali..

Gli investimenti delle immobilizzazioni materiali principalmente sono costituiti da attrezzature per € 236.638,47, di cui € 173.488,06 per l'acquisto dei parcometri, e da automezzi per € 218.821,31, necessari per la sostituzione degli automezzi ormai inutilizzabili.

Informativa sull'attività di direzione e coordinamento e rapporti con imprese del gruppo

Ai sensi dell'art. 2497 e segg. c.c., la Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del Comune di Scafati.

La Società ha adempiuto agli obblighi di pubblicità previsti dall'art. 2497-bis, indicando la propria soggezione all'altrui attività di direzione e coordinamento negli atti e nella corrispondenza; ai sensi del comma 4 dell'art. 2497-bis c.c., nella Nota Integrativa è stato esposto un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 2497-bis del Codice Civile, qui di seguito sono esposti i rapporti intercorsi con la società che esercita attività di direzione e coordinamento

Tipologie	Società D
Rapporti commerciali e diversi	
Crediti per fatture emesse	402.902,88
Crediti per fatture da emettere	703.261,58
Debiti per note credito da emettere	16.916,96
TOTALE CREDITI VERSO COMUNE DI SCAFATI	1.089.247,50
Debiti nei confronti del Comune di Scafati	189.812,94
Altri debiti nei confronti del Comune di Scafati	13.558,75
TOTALE DEBITI VERSO COMUNE DI SCAFATI	203.371,69
Ricavi per servizi espletati	
Ricavi contrattuali servizio ciclo dei rifiuti	4.232.982,74
Ricavi per riaddebito costi di smaltimento sostenuti da ACSE	866.400,19
Ricavi servizio cimiteriale	236.194,40
Ricavi servizio sosta a pagamento (incassato direttamente da ACSE)	381.681,19
Ricavo per servizio Lampade votive	53.575,35
Ricavo per servizio verifiche impianti termici (incassato direttamente da ACSE)	6.869,00

Con riferimento ai rapporti instaurati, si comunica che le operazioni sono effettuate a condizioni di mercato.

Azioni proprie e azioni/quote di società controllanti

Non vi sono azioni proprie o quote di società controllanti.

Evoluzione prevedibile della gestione

Si prevede per l'anno 2019 un incremento dei ricavi di esercizio.

Fermo restando il corrispettivo fisso stabilito dal contratto di servizio della raccolta differenziata, si prevede lo sviluppo del fatturato nei servizi di sosta a pagamento e nella gestione delle lampade votive al civico cimitero. I dati dei primi mesi dell'anno 2020 confermano questa previsione.

Un'attenzione particolare occorre dedicare alla problematica del personale dipendente che risulta insufficiente, anziano e logoro fisicamente.

Negli ultimi anni si è assistito ad una contrazione del numero dei lavoratori dipendenti di ACSE, che dal 2005 è sceso da 86 unità, alle 66 unità al 31 dicembre 2018. Unità che continueranno a diminuire nel corso dell'anno, a causa dei prossimi pensionamenti. Si prevede che al 31 maggio le unità lavorative diminuiranno a 62.

Più in particolare, per quanto riguarda il servizio raccolta differenziata, si è passati da 75 dipendenti in forza al 31 dicembre 2006 a 45 dipendenti a fine 2018, con un decremento di 20 unità. A ciò ha contribuito anche il passaggio – nel corso del 2017 - di alcune unità lavorative dal servizio del ciclo dei rifiuti a quello della sosta a pagamento e a quello delle lampade votive.

I motivi di tale decremento risiedono nella mancata assunzione di lavoratori dipendenti nell'ultimo decennio (l'ultima assunzione è avvenuta nel 2010), nel pensionamento degli aventi diritto, nel decesso di 3 lavoratori e nei recenti licenziamenti individuali (2 ad inizio 2018 e 2 a dicembre 2018).

Ad oggi, sono 62 i lavoratori dipendenti di ACSE S.p.A., ripartiti in base ai servizi indicati nella tabella che segue, che riporta il confronto con i medesimi dati al 31 dicembre dei tre anni precedenti.

Servizio	Al 31 Dicembre 2016	Al 31 Dicembre 2017	Al 31 Dicembre 2018	Al 31 Dicembre 2019
Area amministrativa	7	7	6	6
Servizi cimiteriali	5	5	5	5
Lampade votive	0	0	1	1
Sosta a pagamento	0	9	8	8
Centri di raccolta	3	3	3	4
Ciclo rifiuti	53	43	34	34
Servizi ausiliari alla raccolta (deposito)	5	5	5	4
Totale dipendenti	73	72	66	62

Il numero dei dipendenti risulta appena sufficiente per lo svolgimento dei servizi cimiteriali e delle lampade votive, ma assolutamente insufficiente per il servizio della sosta a pagamento (per il quale occorrerebbero ulteriori unità volte al controllo del pagamento della sosta), per il servizio del ciclo dei rifiuti (che, tenuto conto del numero degli abitanti, dell'estensione del territorio e della tipologia di utenze, dovrebbe raggiungere le 64 unità) e per la struttura centrale anche in virtù del pensionamento di un'ulteriore unità impiegatizia nel mese di gennaio 2020 che ha ridotto a 5 le unità effettive..

Peraltro, dopo il pensionamento del Direttore Generale avvenuto il 1° dicembre 2016, tale apicale e importante posizione risulta ancora scoperta, con la conseguenza che le relative funzioni sono provvisoriamente svolte dall'Amministratore unico.

Occorre pertanto che in tempi brevissimi il Socio unico adotti le opportune soluzioni strategiche e rivaluti la posizione assunta in precedenza dall'Ufficio del Controllo analogo. Un incremento della dotazione organica, nelle forme ritenute più opportune, risulta non più differibile, per evitare nei prossimi mesi contraccolpi sull'ordinaria operatività dei servizi espletati.

Sedi secondarie

Ai sensi del comma 4 dell'art. 2428 Cod. civ., si fornisce l'elenco delle sedi secondarie della società:

SCAFATI VIA ARMANDO DIAZ N. 100 (sede amministrativa)
SCAFATI VIALE DELLA GLORIA SEDE OPERATIVA (presso il Civico Cimitero)
SCAFATI VIA DOMENICO CATALANO 88 (sede operativa e deposito)
SCAFATI VIA ARMANDO DIAZ 98 (centro ecologico di raccolta)

Documento programmatico sulla sicurezza

Il documento programmatico sulla sicurezza è stato revisionato nel mese di agosto del 2018.

Considerazioni finali e proposte

L'impegno della società nei prossimi anni è rivolto a migliorare la qualità dei servizi espletati e al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata.

Si propone all'assemblea di utilizzare l'utile dell'esercizio chiuso al 31/12/2019 di euro 15.993 a copertura delle perdite pregresse.

Conclusioni

Signori soci, vi invitiamo pertanto a deliberare l'approvazione del bilancio.

L'Organo Amministrativo

L'Amministratore Unico

Dott. Daniele Meriani